

Episodio di San Benedetto Del Tronto, 28.11.1943

Nome del Compilatore: Chiara Donati

I.STORIA

Località	Comune	Provincia	Regione
	S. Benedetto del Tronto	Ascoli Piceno	Marche

Data iniziale: 28 novembre 1943

Data finale:

Vittime decedute:

Totale	U	Bambini (0-11)	Ragazzi (12-16)	Adulti (17-55)	Anziani (più 55)	s.i.	D.	Bambine (0-11)	Ragazze (12-16)	Adulte (17-55)	Anziane (più 55)	S. i	Ig n
2	2			2									

Di cui

Civili	Partigiani	Renitenti	Disertori	Carabinieri	Militari	Sbandati
				2		

Prigionieri di guerra	Antifascisti	Sacerdoti e religiosi	Ebrei	Legati a partigiani	Indefinito

Elenco delle vittime decedute

Luciano Alessandro Nardone, n. 29/04/1900 a Pietradefusi (provincia di Avellino), figlio di Francesco e di Vincenza Ciarcia, Maresciallo maggiore dei carabinieri, comandante della locale tenenza di San Benedetto.

Isaia Ceci, n. 20/02/1897 a Tortoreto, figlio di Raffaele e di Angela Scaramazza, carabiniere, residente a Martinsicuro ma di servizio presso la locale caserma di San Benedetto.

Altre note sulle vittime:

Nardone raggiunse il grado di Maresciallo maggiore nel 1940. Nel corso della sua carriera si era trasferito in molte città: Tripoli, Benevento, Pescara, Cerreto Sannita, Roma, Asmara, Teramo e Chieti. Giunse a San Benedetto, per prendervi servizio nel febbraio del 1941, con la moglie Recinto Raffaella e i due figli Francesca e Mario. Lì conobbe, collaborò e divenne amico del giovane tenente Alberto Dalla Chiesa, che poco più che ventenne, era stato chiamato a comandare la tenenza di San Benedetto. Nel corso della carriera militare riportò encomi nella lotta contro la delinquenza organizzata o come istruttore degli "zaptié" in occasione di competizioni ippiche militari in Africa Orientale Italiana, nonché decorazioni come la croce d'argento al merito di guerra, per aver preso parte ad operazioni di guerra nella stessa zona. Numerose sono le testimonianze che ricordano il Maresciallo come un uomo cortese, disponibile e magnanimo. Veniva apprezzato per le sue qualità professionali ma soprattutto umane. Lo ricordano come il "maresciallo buono".

Ceci prese parte alla prima guerra mondiale e alla scadenza del servizio fu trattenuto alle armi per mobilitazione. Per la partecipazione alla campagna del Piave, gli venne concessa la medaglia di bronzo al valor militare. Venne congedato nell'aprile del 1920 e tornato nel paese natio, trovò impiego come fattorino nel locale ufficio postale. Si sposò ed ebbe una figlia. Allo scoppio della guerra, venne reclutato come carabiniere e destinato alla tenenza di San Benedetto del Tronto.

Partigiani uccisi in combattimento contestualmente all'episodio:

-

Descrizione sintetica (max. 2000 battute)

L'episodio avviene nel primo pomeriggio del 28 novembre 1943, attorno alle 15.30 nel comune di San Benedetto del Tronto. Cinque sei soldati tedeschi, a bordo di motocarrozzette, si fermavano in piazza Roma, presso un deposito di proprietà della Sadac, antistante la Chiesa della Madonna della Marina, che conteneva generi alimentari destinati alla popolazione civile. Approfittando delle porte sconnesse, a causa del bombardamento inglese del giorno precedente, entrano nel magazzino e cominciarono a prelevare cassette piene di generi alimentari: pasta, riso e scatolame vario. Il maresciallo maggiore Luciano Nardone, comandante della locale stazione dei Carabinieri Reali, avvertito di quanto stava accadendo, si recò da solo al deposito ed affrontò i tedeschi ordinando loro di riconsegnare i viveri. I tedeschi, infastiditi dall'insistenza del maresciallo, lo colpirono. Ne nacque una violenta colluttazione durante la quale il maresciallo fu colpito alle spalle da una raffica di fucile mitragliatore esplosa da uno dei soldati tedeschi. Nel frattempo era giunto davanti al deposito anche il carabiniere Isaia Ceci che fu falciato da una seconda raffica che lo colpì all'addome. Compiuta la loro razzia, i tedeschi si allontanarono in direzione nord, verso Grottammare.

I due carabinieri vengono soccorsi da dei passanti. Una volta all'Ospedale civile, Nardone muore dopo poche ore; Ceci, invece due giorni dopo. La salma di Nardone venne tumulata in una tomba nel cimitero di Campofilone, dove i familiari si trovavano sfollati in quel periodo, e vi rimase fino al 1954, quando nel corso di una solenne cerimonia, venne traslata nel cimitero del paese d'origine.

Modalità dell'episodio:

Trucidati a colpi di arma da fuoco in seguito a diverbio e colluttazione

Violenze connesse all'episodio

L'episodio si verifica nel corso del furto di generi alimentari all'interno di un deposito

Tipologia:

Violenze legate al controllo del territorio

Esposizione di cadaveri

Occultamento/distruzione cadaveri

II. RESPONSABILI O PRESUNTI RESPONSABILI

TEDESCHI

Reparto (divisione, reggimento, battaglione, corpo di appartenenza, ecc.)

Ignoti militari tedeschi

Nomi:

-

ITALIANI

Ruolo e reparto

-

Nomi:

-

Note sui presunti responsabili:

-

Estremi e Note sui procedimenti:

Il procedimento penale contro ignoti militari tedeschi e italiani per "Violenza, omicidio, saccheggio, incendio, distruzione e grave danneggiamento" nei confronti di cittadini italiani per fatti avvenuti nel territorio di Ascoli Piceno dal 28/11/1943 all'08/06/1944, è stato archiviato nel 1999 per mancata identificazione degli autori del fatto.

Tra essi anche l'episodio di violenza contro Ceci e Nardone.

III. MEMORIA

Monumenti/Cippi/Lapidi:

Il 28 novembre 1946, sulla facciata di casa Sciocchetti, fu posta una lapide commemorativa: "Sull'ara del sacrificio perché le generazioni venturose traggano esempio i sambenedettesi questa lapide posero ai ricordo del maresciallo dei Carabinieri Luciano Nardone che dopo innumerevoli rischi impavidamente affrontati per la difesa del popolo cadeva col suo fedele milite Ceci Isaia vittima gloriosa della brutale ferocia teutonica".

È stato inaugurato il 28 novembre 2013, a sessant'anni dall'episodio di violenza, nella piazza intitolata al Maresciallo Nardone, un cippo di travertino grezzo che regge una lapide levigata e lucida 110x125, in bassorilievo. Sul lato sinistro della lapide la raffigurazione stilizzata del sacrificio di Luciano Nardone, colpito alle spalle dai proiettili dei nazisti. Sul lato destro le parole: "I sambenedettesi posero questa lapide in onore del Maresciallo dei Carabinieri Luciano Nardone che, sospinto dall'amore per la popolazione nella tragedia della guerra, oppose, con inflessibile fermezza il rispetto della legalità, suggellando con il nobile sacrificio, unitamente al Carabiniere Isaia Ceci, la più alta espressione del dovere". L'opera è stata realizzata dall'arch. Piernicola Cocchiario mentre la frase è del prof. Ugo Marinangeli.

Musei e/o luoghi della memoria:

In seduta del 14 dicembre 1946, il Consiglio comunale deliberava di intestare al Maresciallo Nardone la centrale Piazza Roma, antistante la Chiesa della Madonna della Marina. Successivamente gli verrà intestata anche la caserma dei Carabinieri in via Pizzi.

Il 22 febbraio 1989, il comune di Venticano intestava la scuola elementare del paese alla memoria del Maresciallo Nardone.

Al carabiniere Ceci è stata dedicata, il 15 giugno 1996, la caserma dei Carabinieri della stazione di Alba

Adriatica, in provincia di Teramo e una via a San Benedetto del Tronto, in zona Cerboni.

Onorificenze

Alla memoria dei due carabinieri è stata conferita la Medaglia d'argento al Valor Militare:

«Il maresciallo Luciano Nardone, comandante di stazione in territorio non ancora liberato, informato che alcuni militari tedeschi, depredavano un magazzino di generi alimentari, destinato alla popolazione, accorreva da solo in sito e, dopo aver tentato invano di dissuadere i militari a desistere dalla criminosa impresa, con inflessibile fermezza, ingaggiava con due di essi violenta colluttazione, durante la quale altro militare lo colpiva con raffiche di mitra, proditoriamente, alle spalle. Suggellava con il suo sacrificio la più alta espressione del dovere».

«Isaia Ceci, carabiniere, in territorio non ancora liberato, accorreva in aiuto del proprio comandante di stazione impegnato in violenta colluttazione con due militari tedeschi che, assieme ad altri, si erano dati a depredare un magazzino viveri destinato alla popolazione civile. Visto cadere il superiore colpito a morte da raffica di mitra, si lanciava animosamente contro il feritore, ma nel generoso gesto veniva parimente gravemente ferito all'addome. Trasportato all'ospedale raccomandava che le più amorevoli cure fossero rivolte al superiore, accanto al quale, nell'estremo anelito, chiese di voler morire. Nobile esempio di altruismo e di elette virtù militari».

Commemorazioni

L'episodio viene annualmente ricordato nel corso delle celebrazioni per il 25 aprile.

Note sulla memoria

Il gesto eroico dei due carabinieri è ancora fortemente presente nella memoria della comunità. È verosimile pensare, anche sulla base di un'analisi superficiale delle testimonianze, che questo dipenda dal fatto che i due stessero difendendo il "pane", il sostentamento quotidiano della gente, che tra immani sacrifici, dignitosamente sopravviveva nonostante le vicissitudini provocate dalla guerra.

IV. STRUMENTI

Bibliografia:

ANPI, Comitato provincia di Ascoli Piceno, *Memorie sulla lotta partigiana*, Linea Grafica, Centobuchi 2003.
Giovanna Forlini, Paola Fanesi, *La parola impertinente. Interviste e testimonianze sulla partecipazione femminile alla Resistenza nel Piceno*, Otium, Acquaviva Picena 2007.
Ruggero Giacomini, *Ribelli e partigiani. La Resistenza nelle Marche 1943-1944*, Affinità elettive, Ancona 2008.
Ugo Marinangeli, *Vita politico-amministrativa sambenedettese 1944-1955 tra cronaca e storia*, Banca popolare, San Benedetto del Tronto 1981.
Alberto Perozzi, *Ai nostri caduti per la libertà 1943-1974*, Comune di San Benedetto del Tronto 1974.
Alberto Perozzi, *I giorni della guerra*, Livi, Fermo 1995.
Giuseppe Merlini, *Nel nome del pane: Luciano Nardone e Isaia Ceci. Eroi dell'Arma*, San Benedetto del Tronto 2003.

Fonti archivistiche:

CSIT, AUSSME, N 1/11, b. 2132.
PGM Roma, registro generale n. 460, CPI, f. 9/152

Sitografia e multimedia:

www.storiamarche900.it/main?p=storia_territorio_sanbenedetto

Altro:

-

V. ANNOTAZIONI

-

VI. CREDITS

Database CSIT e CPI